

Riforma assurda paralisi completa

Genova bloccata dalle proteste per il traffico

Sopresse o tagliate decine di linee pubbliche mentre aumentano le tariffe dei servizi - Isterica reazione della giunta - 5 arresti e 6 fermi

GENOVA, 27. Da quattro giorni il traffico cittadino è nel caos. Nelle ore di punta ed in differenti parti della città la gente si ammassa sulle strade e nelle piazze per protestare contro la giunta comunale e contro l'azienda tranviaria. Migliaia di automezzi sono coinvolti nei blocchi stradali, nel centro, nelle vallate e nel ponente della città. Decine di migliaia di genovesi, operai, eserciti, carabinieri, artigiani, portuali, sono nati e decisi in una protesta che non ha precedenti.

I genovesi protestano contro il piano elaborato dall'azienda municipalizzata trasporti e imposto dalla giunta di centro-sinistra con il voto favorevole delle destre e l'opposizione del nostro partito; in conseguenza di questo piano, a partire da martedì scorso, la rete dei servizi urbani è stata ridotta a un centinaio di chilometri, al meno un quarto del totale, sono state eliminate ben nove linee mentre una dozzina di altre risultano amputate o modificate.

Il provvedimento, di drastica riduzione dei servizi, ha ristretto decine di migliaia di genovesi a prendere due mezzi — e quindi a pagare due biglietti — dove prima bastava uno; i più colpiti, come al solito, sono gli abitanti delle zone e dei quartieri operai. Accanto a questo lato negativo se ne è aggiunto un altro altrettanto prevedibile: la realizzazione di una serie di corsie — le famose corsie gialle — riservate ai mezzi pubblici, e l'abolizione di sosta per le auto private (l'uno e l'altro validissimi secondo un criterio generale ma applicati troppo spietatamente e duramente) che hanno eliminato almeno 20 mila posti-veicolo. Una politica del genere ha

Oggi in Corte di appello

Nuovo processo per la lettera di don Milani

Il Tribunale assolve il sacerdote, ora scomparso, e il compagno Pavolini, direttore di «Rinascita» — Perché l'accusa chiede la condanna

Il compagno Luca Pavolini, direttore responsabile di Rinascita, verrà giudicato oggi dalla Corte di appello di Roma. L'accusa di «istigazione all'odio razziale» è stata accolta, ma il giudice ha assolto il sacerdote, don Lorenzo Milani, e il compagno Pavolini, direttore di Rinascita.

Il compagno Luca Pavolini, direttore responsabile di Rinascita, verrà giudicato oggi dalla Corte di appello di Roma. L'accusa di «istigazione all'odio razziale» è stata accolta, ma il giudice ha assolto il sacerdote, don Lorenzo Milani, e il compagno Pavolini, direttore di Rinascita.

Il compagno Luca Pavolini, direttore responsabile di Rinascita, verrà giudicato oggi dalla Corte di appello di Roma. L'accusa di «istigazione all'odio razziale» è stata accolta, ma il giudice ha assolto il sacerdote, don Lorenzo Milani, e il compagno Pavolini, direttore di Rinascita.

Dopo 27 mesi foto da Mariner quarto

Lancio doppio di Cosmos dall'URSS

Due interessanti esperimenti spaziali sono stati compiuti ieri dagli USA e dall'URSS. Il Centro scientifico di Pasadena ha ricevuto una fotografia scattata nel luglio del 1965 da Mariner IV, allorché il veicolo spaziale si trovava a meno di 17 mila chilometri da Marte. L'URSS ha messo in orbita il primo satellite di distanza l'uno dall'altro, due «Cosmos», il 184, e il 185.

La foto di Mariner IV fu già trasmessa a Terra insieme con altre 26 quando il satellite si trovava nei pressi di Marte. Il veicolo si allontanò poi rapidamente, fino a distare circa 370 milioni di chilometri dalla Terra. Ora s'è avvicinato di nuovo. Le batterie solari permetteranno la trasmissione di altri dati e foto fino agli ultimi giorni dell'anno, poi si esauriranno e il Mariner diverrà muto per sempre.

Il secondo satellite lanciato dal cosmos 185 sono stati immessi in orbita molto simile a quella dei satelliti meteorologici. Il primo satellite compie un giro intorno alla Terra in 97,14 minuti; il secondo in 88,7 minuti. È la prima volta quest'anno che dall'URSS vengono lanciati due satelliti nello stesso giorno.

Si uccide l'impiegata del Centro antisuicidi

SAN FRANCISCO, 27. Si è uccisa gettandosi dai Golden Gate Bridge, una impiegata volontaria dell'ufficio per la prevenzione dei suicidi della California.

Il quarto suicidio messo in atto con un volo dal ponte, in questi ultimi quattro giorni. Per quanto riguarda il Golden Gate si tratta, invece, del secondo caso di suicidio.

La donna che si è gettata dal ponte oggi si chiamava Dorothy DeLeone Jochim e aveva 58 anni.

Lavorava da qualche anno negli uffici dell'organizzazione californiana che svolge un'azione di propaganda contro il suicidio.

Esposivo rapporto dei carabinieri fin dal 1940 sull'imputato interrogato ieri in Assise

RIMI: «CAPOMAFIA E OMICIDA PERICOLOSO»

Recuperate quattro sculture scomparse dalla Toscana

I ladri d'arte perdono l'alibi dell'alluvione

Una Madonna del Rossellino sparita nel fango a Santa Croce era alla mostra dell'antiquariato - Già venduto un prezioso frammento? - Fermate altre tre opere del Rinascimento sulla via della Svizzera



La Madonna del Rossellino, priva del capo (a sinistra) e le altre sculture lignee recuperate

Un colpo da centinaia di milioni, stavolta ai danni dei trafficanti e contrabbandieri d'arte: la delegazione per il recupero dei capolavori italiani perduti e rubati, è riuscita a ritrovare quattro pezzi di importanza storica scomparsi negli ultimi tempi da tre chiese toscane. L'alluvione dell'anno scorso, da quanti trafficano nel mercato d'arte; e infatti il più bello, il più raro dei pezzi recuperati era stato dato per disperso, ingoiato dalle acque dell'Arno.

La Madonna con bambino, un magnifico stivatore rinascimentale scolpito da Antonio Rossellino e conservato da sempre nella chiesa di Santa Croce, è riaffiorato alla Mostra dell'antiquariato a Firenze.

L'hanno scoperto gli esperti della delegazione, girellando fra gli stanti, ridotto al buio, senza testa, i magnifici colori scrostati e sbiaditi, ma ancora inconfondibile, unico. L'antiquario che lo aveva messo in vendita, Giulio Frascione, non aveva ancora fatto in tempo a spiegarlo ai giudici, neanche lui sapeva qual cosa esso rappresentava: lo aveva avuto per pochi soldi — pochi rispetto al valore dell'opera — da un pittore fiorentino.

La storia è quella che forse potrebbe ripetersi per centinaia di sculture scomparse o distrutte: il capolavoro del Rossellino era finito nel fango e donato poi, con incredibile leggerezza, dai fratelli della chiesa ad un volenteroso corso ad aiutare per sgonfiare dai detriti Santa Croce allagata.

Purtroppo la testa non è stata ancora ritrovata, ma in questo caso l'alluvione non c'entra, né in tutto né in parte.

La testa si era staccata dal resto della scultura molti anni fa e nessuno si era più curato del restaturo: tutti potevano ammirare il capolavoro del Rossellino, diviso in due tronchi, anche prima dell'alluvione. Non c'è dubbio che qualcuno se ne sia impadronito anche perché, qualche tempo fa, il prezioso frammento scomparso fu acquistato. Dopo di che, se ne sono perse le tracce.

La delegazione per il recupero delle opere d'arte che fa capo al professor Rodolfo Siviero spera che qualcuno, attraverso la foto del capolavoro mutilato, possa mirare notizie in proposito. Purtroppo non esiste foto dell'originale, come del resto, non esiste nessun catalogo completo delle opere d'arte perdute prima e dopo l'alluvione: il che è un altro fra i tanti scandalosi aspetti dell'incultura ed della inerzia delle autorità nei riguardi del patrimonio artistico nazionale.

Per gli altri tre pezzi recuperati è invece il caso di parlare di vero e proprio furto. Si tratta di una coppia di valletti statue in legno poltiro, portatori del XVII secolo che appartengono alla chiesa di San Lorenzo in Montisovili di un magnifico angelo del XV secolo, scomparso da una chiesa del Senese. Erano, tuttora, in possesso di un certo signor L. P. che, per partire per la Svizzera dove l'antiquario fiorentino Carlo De Carlo li aveva offerti per poco meno di 200 milioni ad uno straniero; costui, al momento di concludere l'affare ha pensato bene di affidare l'incarico di verificare l'identità delle statue ad un certo signor L. P. che, a sua volta, si era incaricato di vendere le statue al proprio figlio.

Alle madri, quelle vere, la turpe azienda pagava qualche peso al giorno. Dalle mendicanti, invece, pretendeva una latta tangente. La polizia ha reso noto di aver arrestato i responsabili e di aver diffidato le mendicanti dal ricorrere a simili truffe.

Rinvii i processi

Filmata in Canada

Caos a Nuoro per mancanza di magistrati

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 27. Una conferma della grave crisi che attraversa in Sardegna l'amministrazione della giustizia, si è avuta stamane a Nuoro: il dottor Cereddu, presidente di una sezione del tribunale, è stato costretto a rinviare a nuovo ruolo i processi in calendario perché non si trovava un giudice a latere.

Il forzato rinvio «dovuto alla insufficienza degli organici», secondo l'espressione usata dal magistrato, ha provocato le vivaci proteste degli avvocati difensori e degli stessi imputati che attendono di essere giudicati da mesi o addirittura da anni.

Finora il tribunale di Nuoro era riuscito a tenere le udienze, malgrado l'organico ristrettissimo, con l'aiuto dei pretori di Sisoncola e di Dorgali, i quali sono ora però impegnati nelle loro sedi. Di qui la decisione del presidente Cereddu.

Nel campo delle indagini per far luce sull'attività dell'anno alcuni degli otto uomini tratti in arresto nei giorni scorsi. Dei colpi di scena sono attesi da un momento all'altro: una notizia che dava per scontati altri due clamorosi furti, non è stata né confermata né smentita dagli inquirenti.

Yeti femmina altezza m 2 e che tanfo!



SEATTLE — Era alta più di due metri, coperta di peli ed emanava una puzza avvertibile da almeno trenta metri di distanza. Queste sono le dichiarazioni di due americani, Roger Patterson e Bob Gimlin, che hanno visto e cinematografato la «abominabile donna delle nevi», come tutti l'hanno subito chiamata. I due, percorsero una zona deserta, 120 chilometri a Nord di Eureka, mentre si dirigevano verso Vancouver. Hanno, ad un tratto, avvistato una strana creatura, alta forse più di due metri e del peso approssimativo di 150-180 chili e sono riusciti a filmarla. I due americani hanno proiettato a Vancouver la loro pellicola, alla presenza di un folto gruppo di scienziati e giornalisti, ma nel film, purtroppo, non si vedeva molto. Nella foto: i due americani mostrano i calchi di gesso della misteriosa creatura da loro avvistata.

Un figlio adeguato

Forse sono questi gli stessi uomini che tanto ungono, al momento giusto, le ruote della macchina burocratica da far avere a tambur battente al figlio di Rini. Filippo (furfante aggravato, detenzione abusiva di armi, abitudine, associazione per delinquere, mandante in sequestro di persona) dalla questura la licenza di possesso di un revolver — malgrado una diffida che però, per la polizia, non costituisce «un serio impedimento all'espatrio» — un revolver, saldato in mischia, in quale il rampollo del capo mafia fu all'estero quando, dopo la strage dei Ciacciulli, l'aria si fa irrespirabile pure per lui.

Stamane anche Filippo Rini è stato condolto, in stato d'arresto, sul pretorio in questo processo, «inquadrato più di suo padre: nelle tasche del contrabbando Cecchi no Di Pisa, la cui morte costituisce il primo anello della spaventosa catena di sangue del '63, sono state infatti ritrovate le matrici di due segni per commessori di milioni e 600.000 lire, emessi dall'ucciso in favore di Filippo Rini.

PRESIDENTE — Conosceva dunque il Di Pisa? RINI — Mai visto, ma non escludo che con qualche occasione al suo stato patita una fornitura di vino, magari per interposta persona.

PM — Che vino e vino? Di Pisa si faceva rifornire di droga?

Ad Antonino Sirci nessuno, fino ad ora è riuscito a farla, e quando il Presidente gli chiede conto delle due cambiali per tre milioni che uno dei Greco aveva emesso in suo favore qualche anno fa, si guarda bene dal negare di conoscere i camorrafanti avversari della banda La Barbera.

È stato un prestito una semplice cortesia? La con la stessa compagnia con cui sino a qualche tempo fa trattava con il rettore dell'Università di Palermo una buona somma di 30 milioni, con il presidente al trono di Francia l'acquisto del Parco d'Orlano (una delle più colossali speculazioni sulle aree fabbricabili realizzate dalla mafia negli anni cinquanta); con i colonnelli dei carabinieri e con molti professionisti la costituzione di società nei più svariati settori (tipica, edilizia, scommesse e prestiti).

Ora una sosta del processo per le feste. Si riprende il 6 novembre con l'interrogatorio degli altri boss: più famosi: Angelo La Barbera, Pietro Torretta, Rosario Mancino.

Giorgio Frasca Polara

Chiese conto in Cassazione

Ma, tra una campagna elettorale e l'altra in favore dei suoi protettori protetti, Rini si dedica alla prima metà degli anni '50 quattro mandati di cattura per altrettanti sequestri di persona. Uno dei sequestrati verrà ucciso. Ma per don Vincenzo tutto finisce bene: assolto per non aver commesso il fatto, direttore delle carceri, per un errore, lo rilascia annotando sulla scheda la formula dubitativa: Rini indignato protesta e ottiene riparazione. Più tardi la pretendenza anche dalla Cassazione rinvierà, con- tro la propria assoluzione: «non si sa cosa possa aver chiesto, forse il risarcimento dei danni morali», osserva la commissione parlamentare.

Certo è che la lezione ancora una volta è servita: ovunque a Rini viene riservato un trattamento «di eccezionale riguardo»; la polizia fa passare molti anni senza controllarlo, e questo malgrado che i carabinieri si spoli- no a ripetere che il capomorra di Alcamo «esercita soprusi di ogni sorta» e che si è ormai al punto che la po- polazione e lo ritiene invalu- rabile ed anzi in grado ad- dattato di procurare il trasfe- rimento di funzionari di poli- zia e di ufficiali dell'Arma, che al suo gradimento.

L'impressione popolare non deve essere poi tanto fallace se un giorno, come rieta l'Antimafia, «un prefetto del cuore tenero» vuol far avere a Rini la patente, malgrado il parere contrario di tutti, per- ché l'interessato ritoleva continue premure», e dato che, in fondo, guidare l'auto po- trebbe consentirgli di «man- tenere una condotta irrepren- sibile (sic) e di esercitare le- citamente la sua attività di lavoro».

Ma il comandante del gruppo carabinieri di Trapani (San- cordiamone il nome, Sante Cavallaro) è quello di un uo- mo certamente molto corag-

in poche righe

Sciagura all'Elba

PORTOFERRARIO — Due morti e un ferito per la caduta di una 500 in un burrone, all'isola d'Elba. Le vittime sono Giuseppe Allori (28 anni) e Angelo Olivari (27). La sciagura si è verificata per un'errata manovra dell'Allori che si trovava al volante.

Pastore ma ladro

DES MOINES — Noroio John Stokes, di 31 anni, ministro batista e padre di quattro figli, è stato arrestato mentre rubava il pecorile di un pastore. Dopo aver scassinato la porta d'ingresso, in un negozio di abbigliamento. Il reverendo, interrogato, ha dichiarato di aver rubato altre nove volte in altrettanti negozi. La refurtiva è stata recuperata in parrocchia.

Allungare i piccoletti

SANREMO — Inizia oggi a Sanremo il processo contro Marcus Linthou, suo fratello Erwin, e il loro collaboratore Francesco Turnsek. I tre dovranno rispondere di truffa. Avevano venduto ad almeno diecimila persone un apparecchio che avrebbe dovuto allungare i bassi di qualche centimetro.

Aberfan: ancora pericolo

LONDRA — Il deputato laburista ai comuni Stephen Davis ha dichiarato che Aberfan, il centro minerario dove dodici mesi orsono 116 bambini trovarono la morte sepolti sotto una frana di scorie di carbone, è ancora in pericolo. Il deputato ha aggiunto che due montagne di scorie potrebbero cadere da un momento all'altro sul paese.

Rivolta in carcere

CHICAGO — Agenti di polizia e guardie carcerarie hanno domo, facendo uso di gas che provocano la nausea, un principio di sommossa nel carcere di Chicago.

Quattro gemelle più tre

TOLEDO — I coniugi Vasquez che avevano già tre figli hanno avuto, l'altro giorno, quattro gemelle. La signora Julia, dopo il parto quadruplo, si è ripresa subito (ha 27 anni) ed ha spiegato alle autorità la dramat- tica situazione finanziaria della sua famiglia. E' stata aperta una sottoscrizione.

Procuratore dei criminali

CHICAGO — Un'organizzazione di cittadini, non dipendente da